

GHEREH

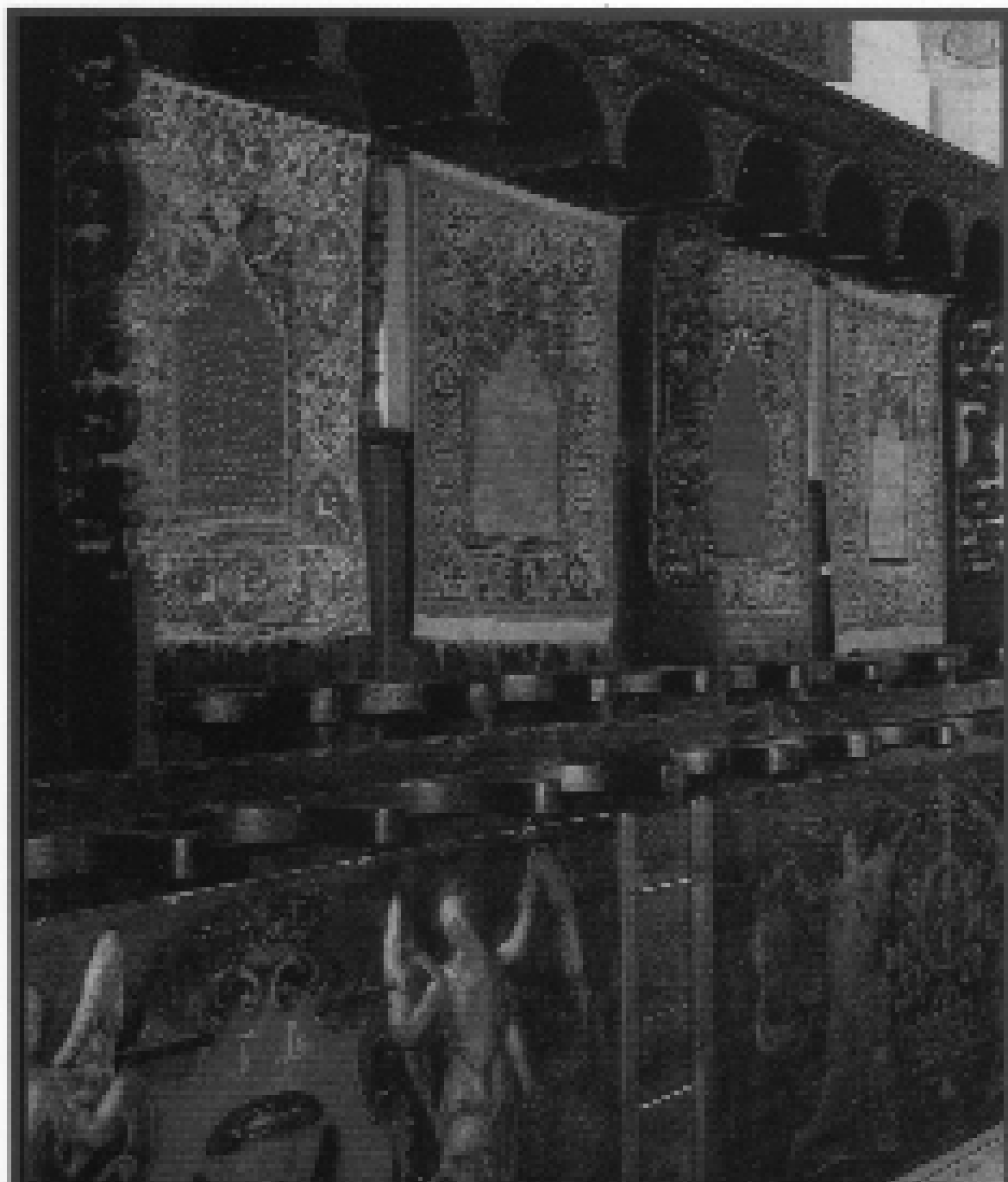
INTERNATIONAL CARPET & TEXTILE REVIEW

WWW.GHEREH.ORG

Journal of the International Carpet & Textile Association

In this issue:

Dr. KOC, J. R. Hesse, In praise of God, & Louisa, Arabic Pile, Jennifer Warden



Mostra al Museo Sakip Sabanci di Istanbul. In Praise of God:

Anatolian Rugs in Transylvanian Churches 1500-1750

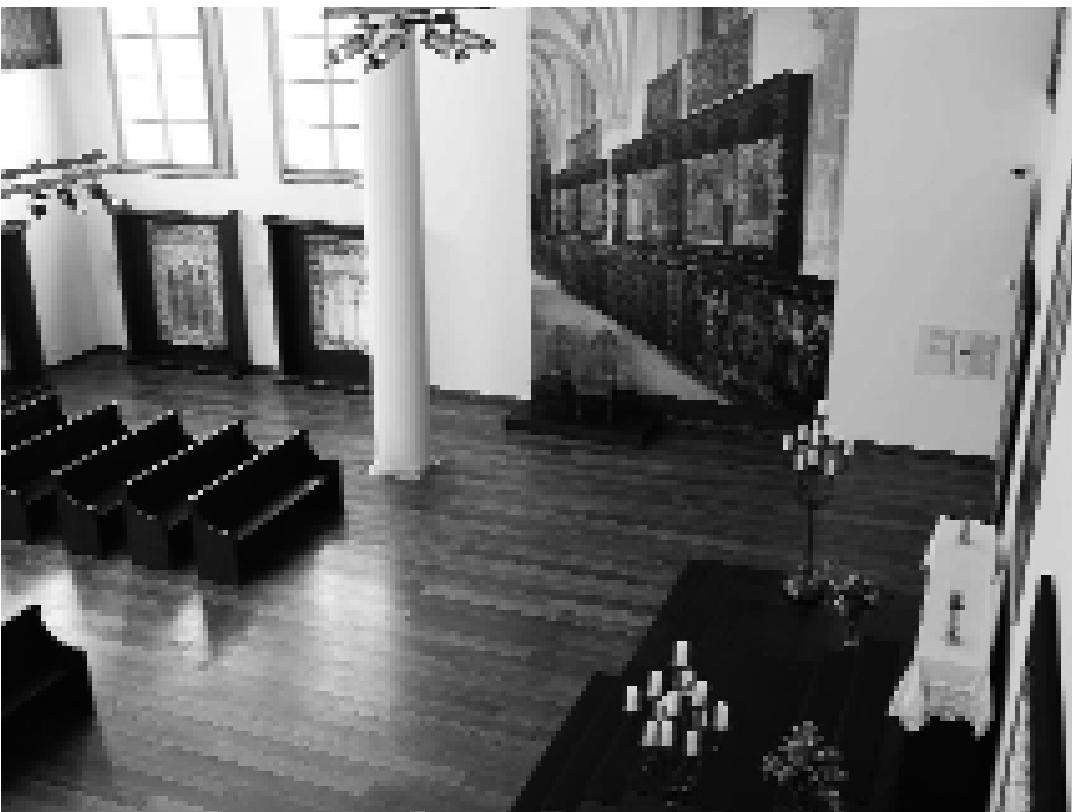
Stefano Ionescu

Ricostruzione dell'interno di chiesa luterana transilvana presso il museo Sakip Sabanci di Istanbul. Si notano l'altare (senza crocefisso), le panche, le finestre gotiche, e i tappeti appesi alle pareti. L'organo è stato prestato per l'occasione da una chiesa protestante di Istanbul.

Oltre alla raccolta permanente di calligrafia islamica il Museo Sakip Sabanci di Emirgan (Istanbul), diretto dalla dott.ssa Nazan Ölçer, organizza mostre di elevato contenuto culturale e qualità espositiva. La mostra in oggetto inaugurata il 18 Aprile è stata ispirata dal volume *Antichi Tappeti Ottomani in Transilvania* pubblicato da Stefano Ionescu.

Dopo le mostre organizzate a Roma (2005) e a Berlino (2006) questo è un altro evento che ha come protagonisti i tappeti ottomani della Transilvania.

S.I. Mi fa piacere ricordare questi avvenimenti, che sono tutti collegati fra loro. Nel 2005, alla mostra *Tappeti Anatolici dalla Transilvania, sec. XVI-XVII* organizzata a Roma presso l'Accademia di Romania i tappeti esposti furono solo 12. Durante lo svolgimento della mostra ricevetti da parte del prof. Claus Peter Haase, direttore del Museo di Arte Islamica (MIK) di Berlino l'invito ad organizzare un'altra mostra in quella prestigiosa sede. Dopo lunghi preparativi dovuti alle difficoltà di esportare beni culturali custoditi nei musei e nelle chiese della Transilvania, la mostra intitolata *Osmanische*





Sopra, tappeti "Holbein" e "Lotto" provenienti dal Museo Brukenthal di Sibiu, dal Museo di Arte Applicata di Budapest dal Museo Nazionale Ungherese e dal Museo di Arte Islamica di Berlino.

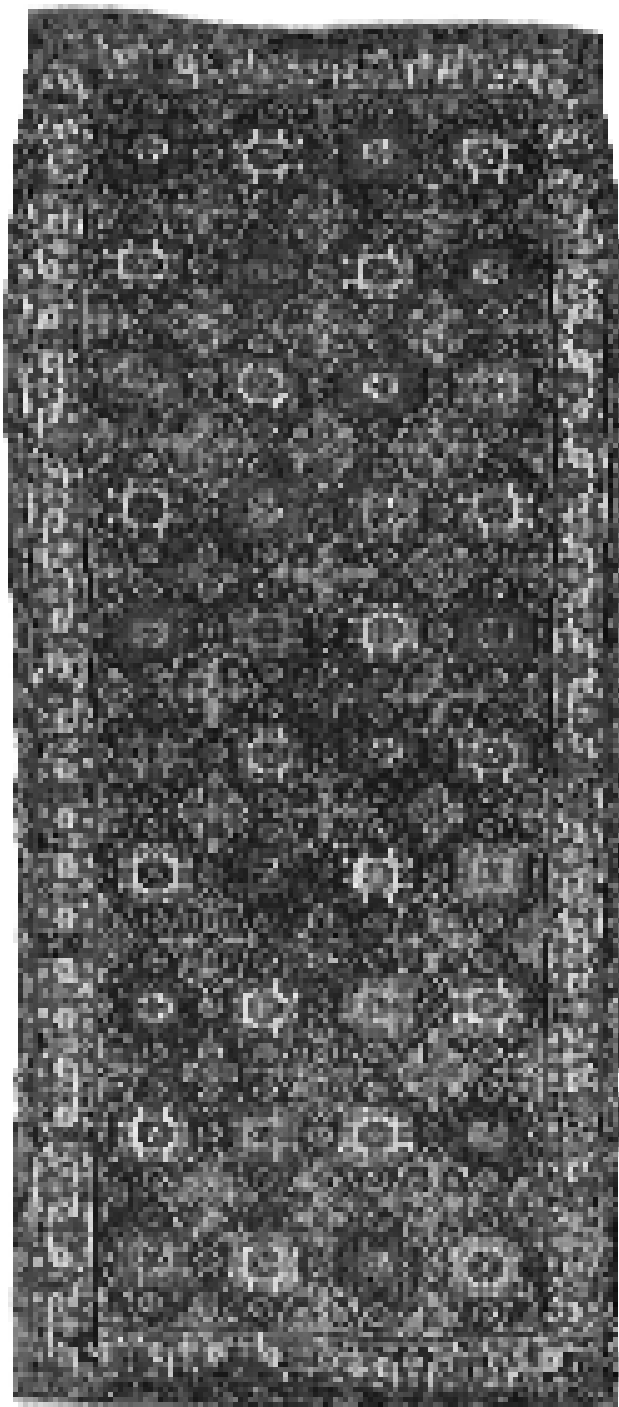
A lato, tappeto "Holbein" a disegno piccolo, Anatolia occidentale, inizio XVI secolo, 178 x 402 cm, 1300 n/dm², lana su lana.

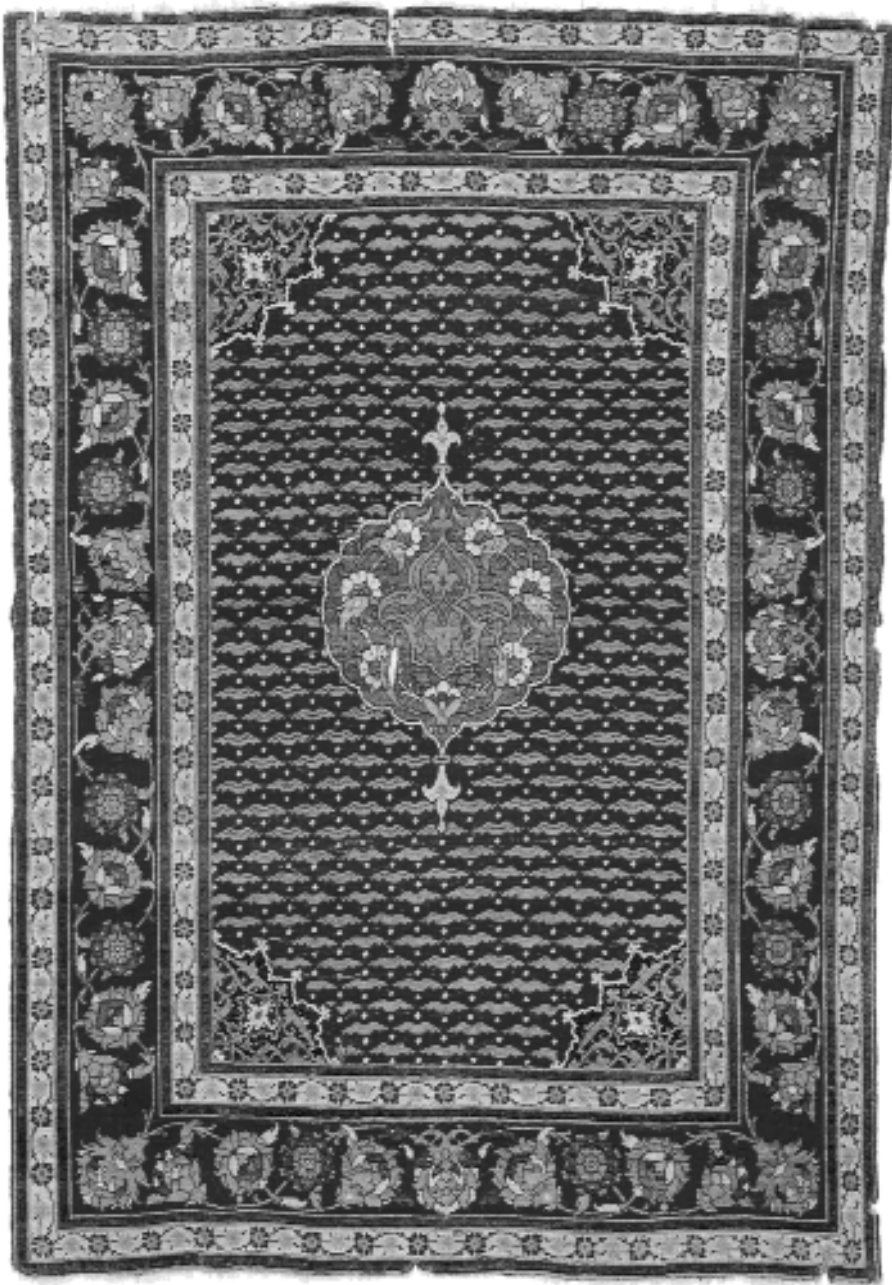
Proviente dalla Chiesa Luterana di Sibiu Museo Brukenthal, Sibiu - Hermannstadt, inv. M. 2182

Teppiche in Siebenbürgen fu inaugurata alla fine di Ottobre del 2006. Per l'evento dalla Transilvania arrivarono ben 23 pezzi molto importanti, che furono esposti insieme ad altri tappeti anatolici della collezione del MIK. Alla fine della cerimonia d'inaugurazione fui molto lieto ma anche sorpreso di ricevere da parte della dott.ssa Nazan Ölçer, l'invito a collaborare alla realizzazione di una mostra ancora più im-

portante ad Istanbul, in tempo utile per l'ICOC! Consapevole della complessità dell'impresa provai a spiegare alla dott.ssa Ölçer la difficoltà di espletare le svariate pratiche burocratiche in un tempo così ridotto, ma sin dal primo momento fui conquistato dalla determinazione con la quale Nazan portava avanti il discorso. La sera stessa insieme a Michael Franses, che nel frattempo aveva accettato di essere curatore della nascente mostra, stavamo già lavorando alla

stesura della prima lista di tappeti per Istanbul... Successivamente quella lista fu rifatta molte volte anche a causa del rifiuto di alcune parrocchie sassoni della





*Tappeto cairo-ottomano con medaglione lobato e campo a motivi Chintamani, Cairo, fine XVI secolo
138 x 212 cm, 2.350 n/dm², lana su seta,
Museo di Arte Applicata, Budapest, inv. 14.800*

Transilvania a prestare tappeti. In ogni parrocchia le decisioni in merito agli oggetti d'arte sono di competenza del *presbiterium* e ciò allunga notevolmente i tempi. Con nostro grande rammarico, e per ragioni ancora non chiare la Chiesa

Nera di Brasov, dove sono esposti più di 100 tappeti, declinò l'invito a partecipare alla mostra.

Alla fine, dopo numerosi interventi a tutti i livelli si è arrivati ad una selezione molto rappresentativa che attinge a collezioni della Romania, dell'Ungheria e della Germania. Oltre ai tappeti custoditi dalle parrocchie sassoni (Biertan, Rupea e Sebes) la mostra propone esemplari provenienti dal Museo Nazionale Brukenthal di Sibiu, dal Museo delle Collezioni d'Arte di Bucarest, dal Museo Nazionale Ungherese, dal Museo di Arte Applicata di Budapest e dal Museo di Arte Islamica di Berlino. Complessivamente si tratta di 41 tappeti, che illustrano un percorso molto interessante dell'arte tessile ottomana, e va dai primi esemplari a forma di preghiera tessuti al Cairo nel '500, ai vari "Memling", "Lotto" e Ushak bianchi nelle tre tipologie – Chintamani, ad "uccelli" ed i rarissimi tappeti a "scorpioni". Non poteva certo mancare il gruppo dei cosiddetti tappeti "Transilvania" che è rappresentato da alcuni pezzi eccellenti nelle quattro varianti conosciute: "Transilvania" a doppia nicchia, a nicchia singola, a preghiera (con la nicchia priva



Preghiera cairo-ottomano a colonne, seconda metà XVI secolo, 127 x 172 cm, lana e cotone su seta, Museo di Arte Islamica di Berlino, inv. KGM 1889, 156

di ornamento) e a colonne. La quasi totalità dei tappeti esposti sono sopravvissuti in Transilvania, ad eccezione di quelli del museo berlinese. È noto infatti che sin dalla metà del XIX secolo la regione intra-carpatica era diventata, per mercanti e colle-

zionisti, una fonte primaria di tappeti anatolici di piccole dimensioni, molti dei quali si trovano oggi in collezioni private e museali europee e americane.

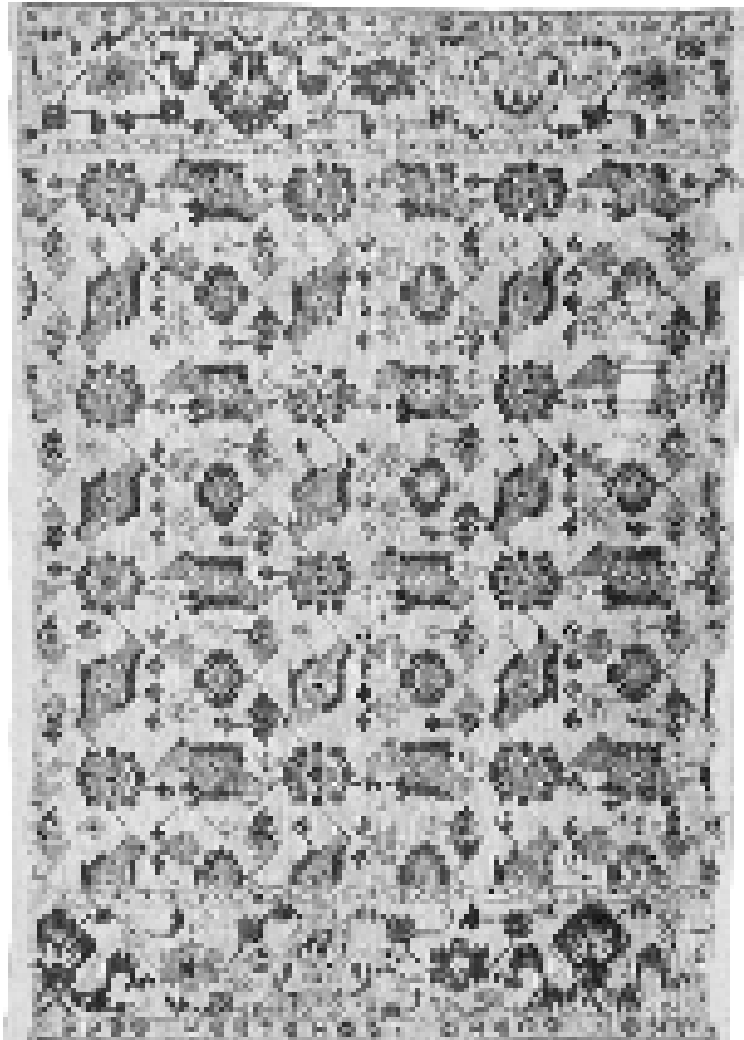
Sin dai primi contatti con i due curatori si è cercato di



Una splendida selezione di tappeti Ushak bianchi: un esemplare cosiddetto a “scorpioni”, una preghiera Chintamani (ora nella collezione del Museo di Arte Applicata di Budapest ma proveniente dalla Transilvania) e due tappeti ad “uccelli”, che si trovano tuttora in Transilvania.

Frammento di un grande tappeto a fondo bianco con quattro colonne di “uccelli”, Selendi, Anatolia occidentale, fine XVI secolo, 214 x 149 cm, 900 n/dm², lana su lana. Chiesa Luterana di Biertan - BIRTHÄLM, inv. 63

realizzare un progetto espositivo che presentasse non solo il materiale tessile ma anche il contesto che ha favorito la sopravvivenza stessa di questi tappeti anatolici nelle chiese riformate della Transilvania. Sono veramente grato per il modo con cui è stato interpretato questo aspetto, in quanto il titolo e il contenuto della mostra e del catalogo fanno ampio riferimento





“Transilvania” a nicchia singola, Anatolia occidentale, inizio XVII secolo, 112 x 176 cm, lana su lana.

Collezione Avakian, Museo delle Collezioni d’Arte, Bucarest, inv. 83599/267

Pagina a fianco, tappeto “Transilvania” a doppia nicchia, Anatolia occ.,

circa 1600, 132 x 172 cm, 1540 n/dm², lana su lana.

Museo di Arte Applicata, Budapest, inv. 7.967

Entrambi gli esemplari presentano le caratteristiche dei “Transilvania” del primo periodo, dal disegno molto curato; non manca il motivo del vaso, i cantonali ad arabeschi e la tipica bordura a stelle e cartigli affiancata da cornici minori a trifogli reciproci.

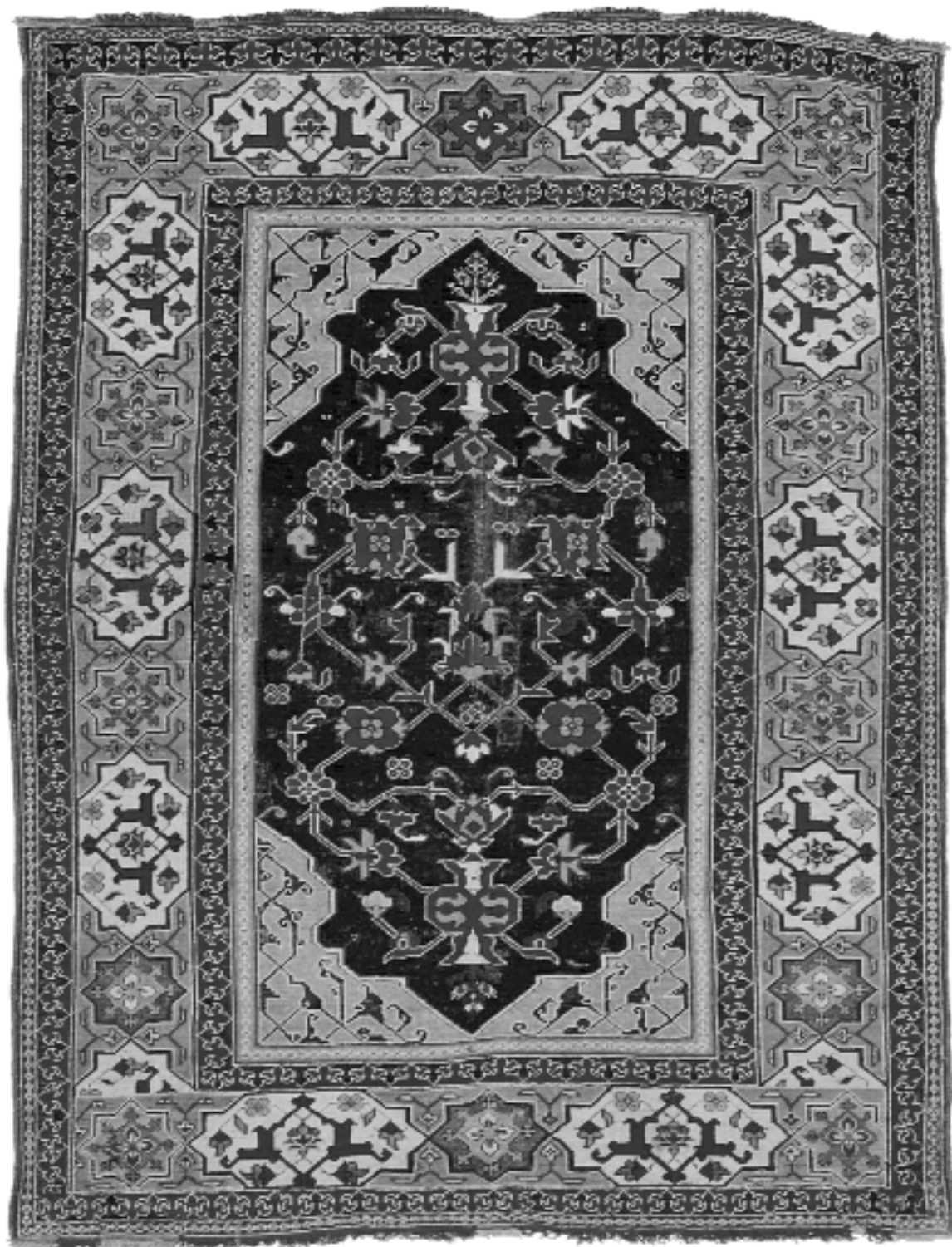
rato più di tre secoli, dalla metà del XV secolo fino alla fine del XVIII secolo, è stato la via principale attraverso la quale simili manufatti tessili hanno raggiunto la regione intra-carpatica. La Riforma luterana, che ridusse drasticamente la raffigurazione di immagini nelle chiese un tempo cattoliche, tanto che le pitture murali furono in gran parte cancellate o ricoperte da strati di intonaco, favorì indirettamente la presenza di un numero sempre maggiore di tappeti nei luoghi di culto. Adoperandoli per decorare gli spazi interni e sottraendoli ad ogni forma di commercio, le chiese hanno rivestito un ruolo fondamentale per mantenere questi esemplari nello stato in cui li

alla Transilvania.

Ci illustri brevemente questo aspetto che ha generato tante ipotesi, non sempre fondate

S.I. La presenza di tanti tappeti ottomani nelle chiese ri-

formate della Transilvania rappresenta un fenomeno inter-culturale unico, sicuramente poco conosciuto in Turchia e non solo. Un gran numero di fonti documentarie conferma che il commercio con la Sublime Porta, du-





Esemplare atipico di "Transilvania" a doppia nicchia a fondo bianco, Anatolia occidentale, seconda metà XVII secolo, 122 x 163 cm, 1510 n/dm², lana su lana. Proviene dalla Chiesa Luterana di Sibiu, Museo Brukenthal, Sibiu - Hermannstadt, inv. M. 2.214

Il campo e i cantonali presentano come nei Selendi lo stesso decoro floreale ottomana su fondo bianco. La stessa bordura, che in Transilvania viene chiamata "gotica" si ritrova nei Selendi ad "uccelli".

completato con immagini di grande formato tratte dal volume *Antichi Tappeti Ottomani in Transilvania*, che è servito da guida e da fonte di materiale documentario sia per la mostra che per il catalogo.

Vorrei aggiungere che si tratta della prima ricostruzione di un interno di chiesa cristiana in un museo di un paese musulmano, e ciò rappresenta un prova inequivocabile

del coraggio intellettuale della dott.ssa Ölçer, ma anche della capacità dei tappeti orientali di farsi apprezzare in contesti culturali molto diversi.

La mostra è il frutto del lavoro di un team veramente internazionale, al quale esprimo sincera gratitudine; in modo particolare vorrei ricordare la dinamica Selmin Cangal del SSM, Iulia Mesea del Museo Brukenthal e l'effi-

ammiriamo oggi. Accadde così che i tappeti, prodotti da un mondo spiritualmente diverso da quello cristiano e provenienti proprio dall'Impero che aveva avuto frequenti conflitti militari con quella parte d'Europa, trovarono alloggio nelle chiese riformate transilvane, che divennero nei secoli le loro principali custodi. Ecco perché la mostra è stata

allestita intorno alla suggestiva ricostruzione di un interno di chiesa luterana: l'altare, le panche di legno, le finestre ogivali, l'organo e soprattutto i tappeti appesi alle pareti sono elementi che ci riportano alle città della Transilvania come Brasov, Sighisoara, Medias o Sibiu dove si possono ancora ammirare quasi 400 tappeti ottomani. L'arredo della mostra è stato



In alto "Transilvania" a doppia nicchia con bordura ottomana, Anatolia occidentale, fine XVII sec., 125 x 166 cm, lana su lana. Proviene dalla Transilvania (ex collezione Domokos Teleki), Museo Nazionale Ungherese, Budapest, inv. 52.273.

A destra, "Transilvania" a doppia nicchia atipico con bordura floreale, Anatolia occidentale, seconda metà XVII sec., 116 x 168 cm, 1460 n/dm², lana su lana. Chiesa Luterana di Rupea - Reps, inv. 48.



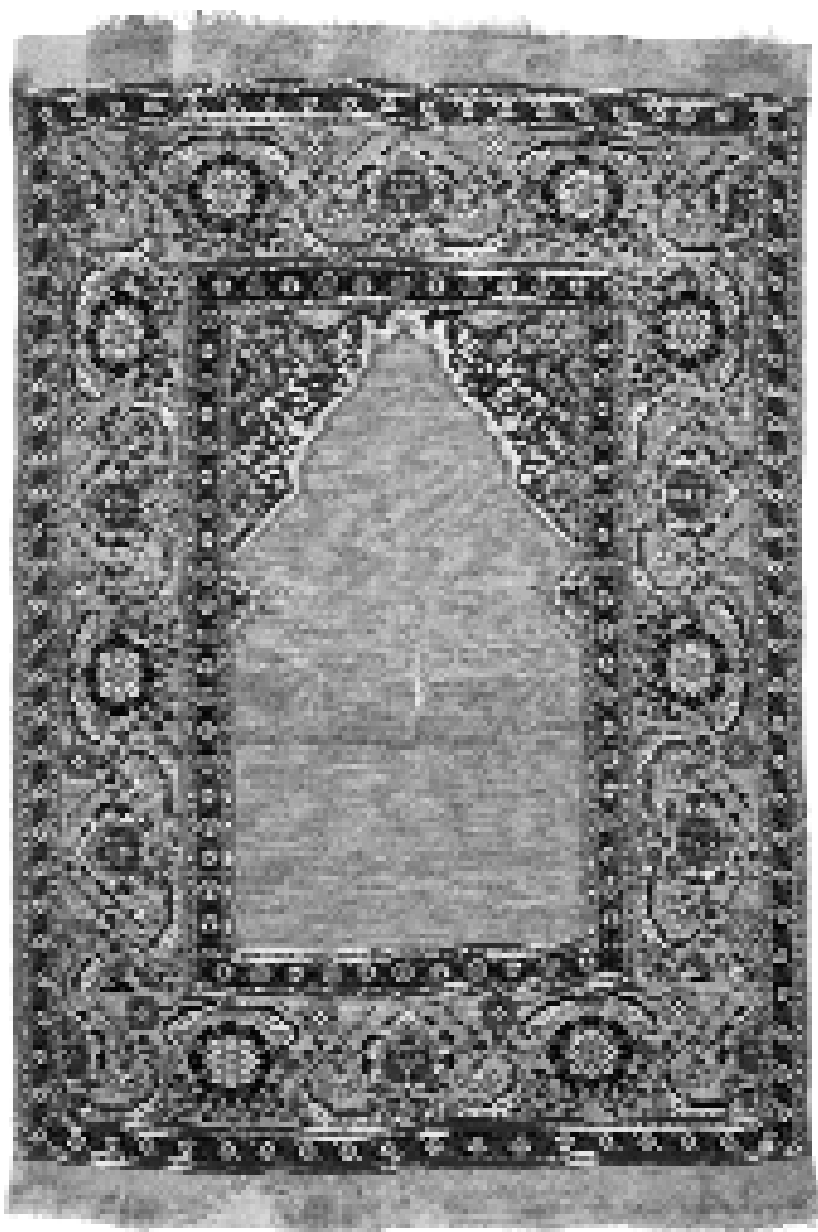
ciente Rupert Waterhouse di Textile-art.

Pare che l'inaugurazione della mostra sia stato un evento eccezionale...

S.I. Confesso che anche se avevo preso parte a tutte le fasi preparatorie, non potevo certo immaginare lo straordinario livello espositivo della mostra. Il fascino dei tappeti, molti dei quali in eccellente stato di conservazione, era amplificato da elementi alta-

mente coinvolgenti. Tante persone contemplavano questi splendidi manufatti tessili, conquistate dall'atmosfera sobria dell'ambiente, sullo sfondo delle musiche di organo di Bach.

Non mancavano fra i presenti personalità di spicco come Guler Sabanci, Nurham Atasoy (Istanbul), Roya Taghiyeva (Museo del Tappeto dell'Azerbaijan, Bacu), Sarah B. Sherrill (editor della rivista *Studies in the Decorative Arts*, New York), Emese



A lato, "Transilvania" a preghiera, Anatolia occidentale, seconda metà XVII secolo, 124 x 169 cm, 1760 n/dm², lana su lana. Proviene dalla Chiesa Luterana di Sibiu, Museo Brukenthal, Sibiu - Hermannstadt, inv. M. 1619
 Da notare la bordura ottomana molto particolareggiata (del tipo con palmetta e rosetta), che presenta tratti curvilinei, come nelle preghiere cairo-ottomane.

Pagina a fianco, "Transilvania" a due colonne, Anatolia occidentale, fine XVII secolo, 130 x 173 cm, 1520 n/dm², lana su lana. Chiesa Luterana di Rupea - Reps, inv. 39
 L'arcata unica è sorretta da due colonne con capitelli floreali e basi scalettate, disegnate in maniera quasi prospettica come nelle preghiere cairo-ottomane del '500. La bordura molto geometrizzata è un meandro di trifogli grandi e piccoli. Ottimo lo stato di conservazione.

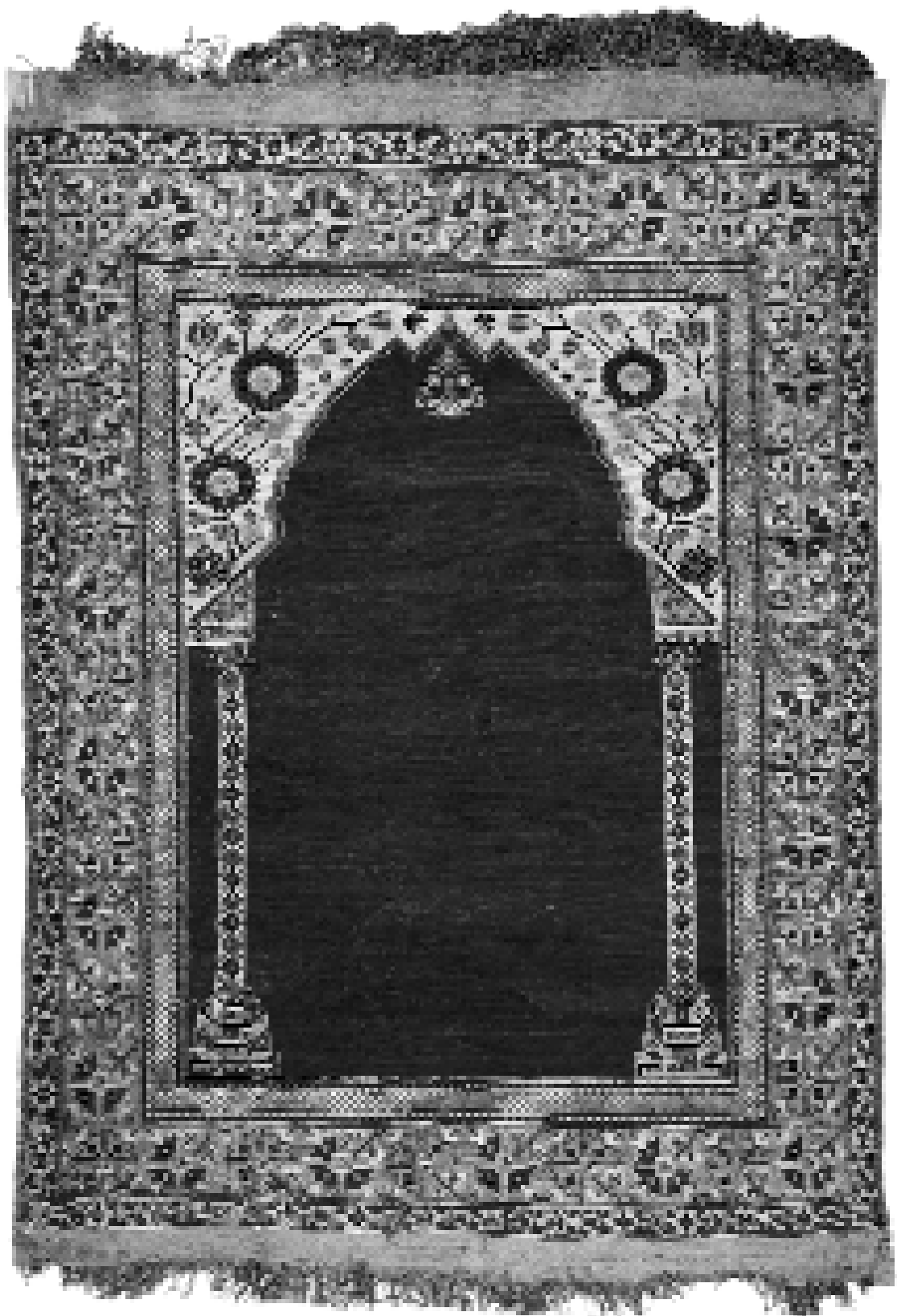
Pasztor (Museo di Arti Applicate, Budapest), Roxana Theodorescu (Museo Nazionale di Arte della Romania), Constantin Grigorie (ambasciatore della Romania ad Ankara), Bilibók Botond (Budapest), Cengiz Cara (Nakkas, Istanbul), Hans König (Ticino), Carlo Kocman (Roma), Detlef Maltzahn

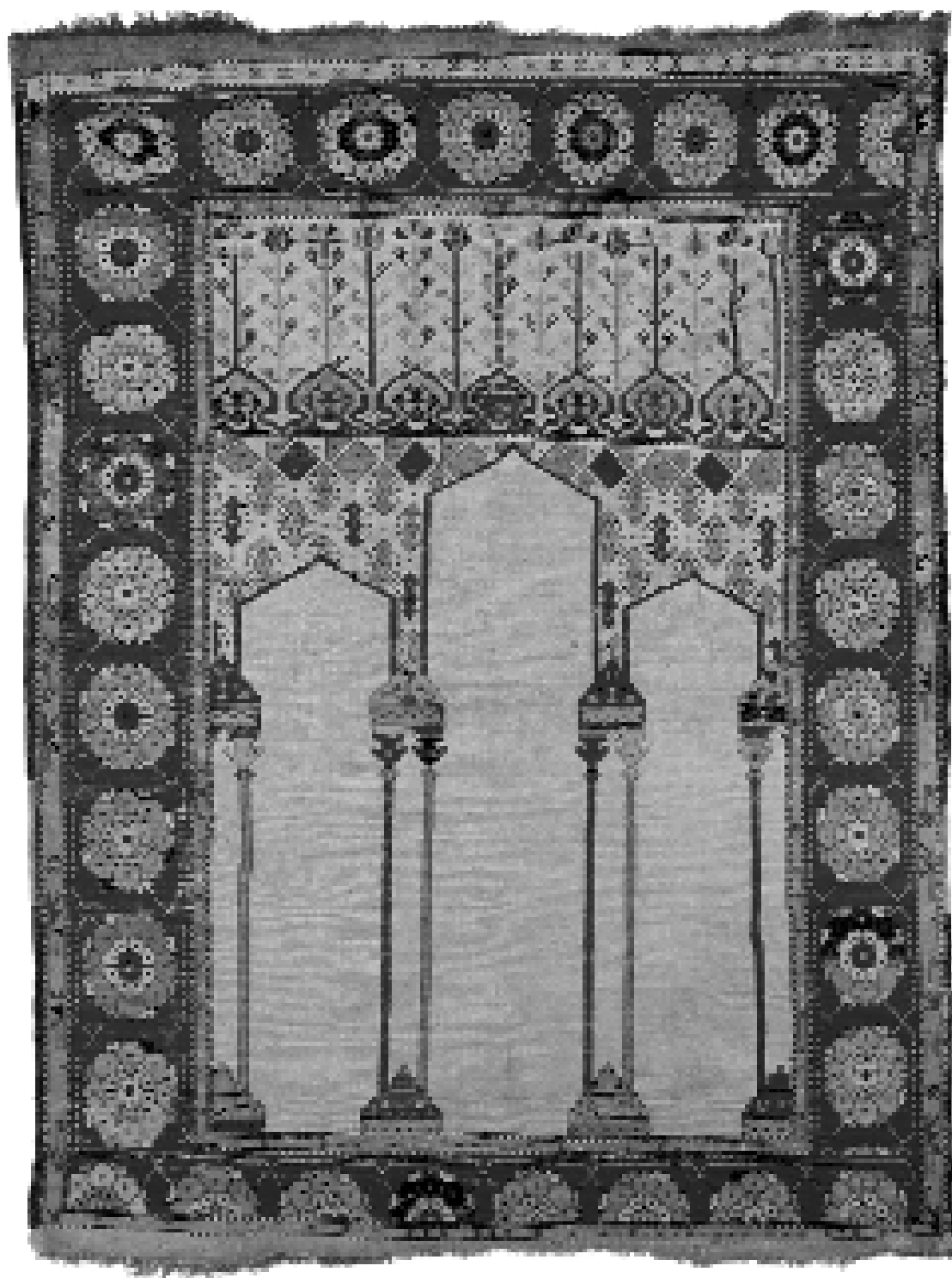
(Rippon & Boswell), prof. Mihai Maxim (Istituto di Cultura Romana di Istanbul), Dennis Marquand (San Francisco), Ali Riza Tuna (Ginevra) e tanti, tanti altri.

Sono molto grato per la presenza dell'arch. Alberto Boralevi, che ha partecipato anche alle due mostre precedenti, ed è stato un punto di

riferimento costante durante tutti gli anni che ho dedicato ai tappeti della Transilvania.

Questa serata magica preludeva un eccezionale ICOC, denso di eventi davvero unici per gli appassionati di tappeti antichi di tutto il mondo. Vanno ricordate le mostre al Museo di Arte Turca e Islamica, quelle del Palazzo Top-





kapi e del Museo Vakiflar, la mostra dedicata alla collezione Josephine Powell ed altre ancora. Da più parti ho sentito dire che la mostra alle-

stata al Museo Sabanci è stata una delle più riuscite, probabilmente la più coinvolgente e la più ricca di contenuti.

Anche il catalogo è stato all'altezza dell'evento?

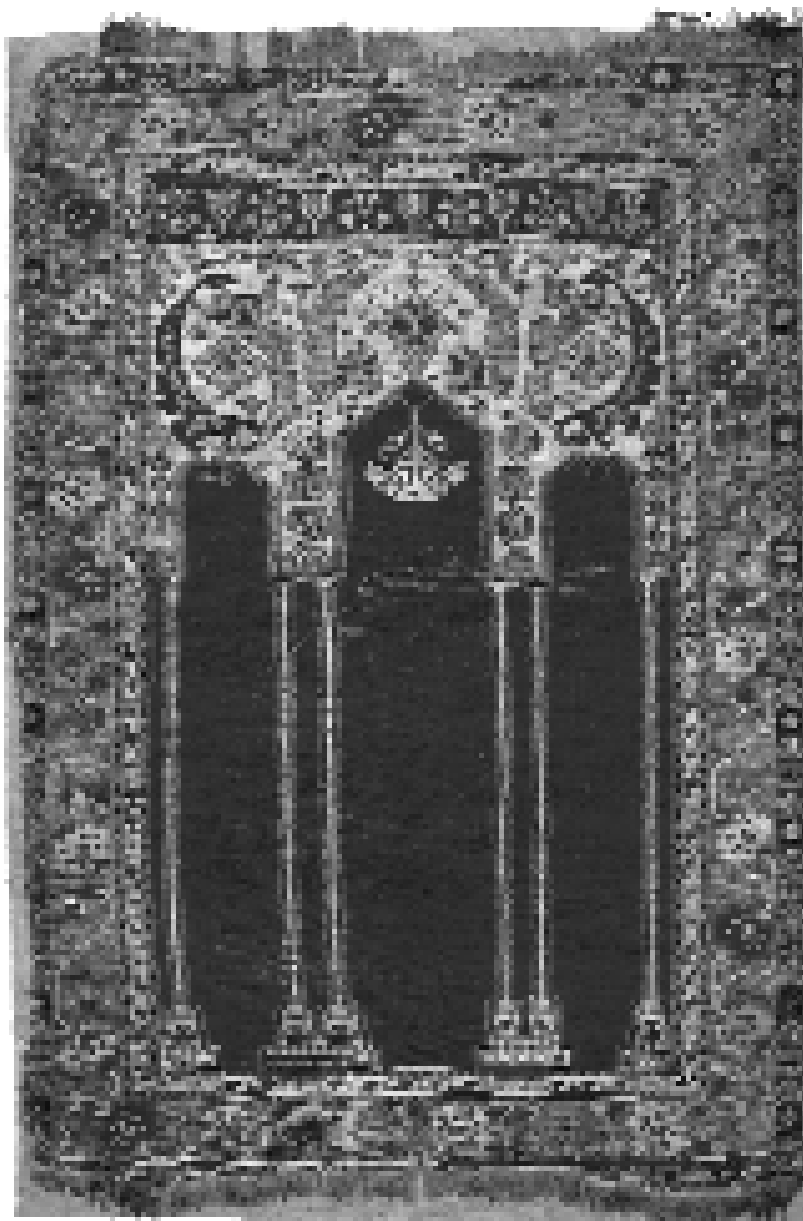
S.I. È nella consuetudine del Museo Sakip Sabanci di ac-

*Pagina precedente,
"Transylvanian" a sei
colonne, Anatolia
occidentale, fine XVII secolo,
124 x 163 cm, lana su lana.
Esemplare appartenuto a
Károly Csányi, il curatore
della mostra del 1914 di
Budapest "Tappeti Turchi in
Transilvania" dove furono
esposti oltre 350 tappeti
turchi di piccolo formato.
Museo Nazionale Ungherese,
Budapest, inv. 1926.53*

*A lato, "Transilvania" a sei
colonne con bordura floreale,
Anatolia occidentale,
fine XVII secolo
129 x 184 cm, 1140 n/dm²,
lana su lana.
Proviene dalla Chiesa Lute-
rana di Sibiu,
Museo Brukenthal, Sibiu -
Hermannstadt,
inv. M.. 1.620*

compagnare le mostre con cataloghi molto importanti, che sono delle vere monografie sull'argomento di turno. Per la mostra dedicata a Gengis Khan, conclusasi nell'Aprile del 2007, era stato allestito un catalogo di oltre 600 pagine.

Anche per la mostra *In Praise of God: Anatolian Rugs in Transylvanian Churches 1500-1750* è stato allestito un catalogo molto ampio, di oltre 200 pagine, a colori, con edizioni distinte in lingua inglese e in lingua turca, curato da Michael Franes. Le prefazioni sono firmate dalla dott.ssa Nazan Ölçer e dal prof. Sabin Adrian Luca, i testi sono di Beate Wild, Halil Inalcik, Ste-



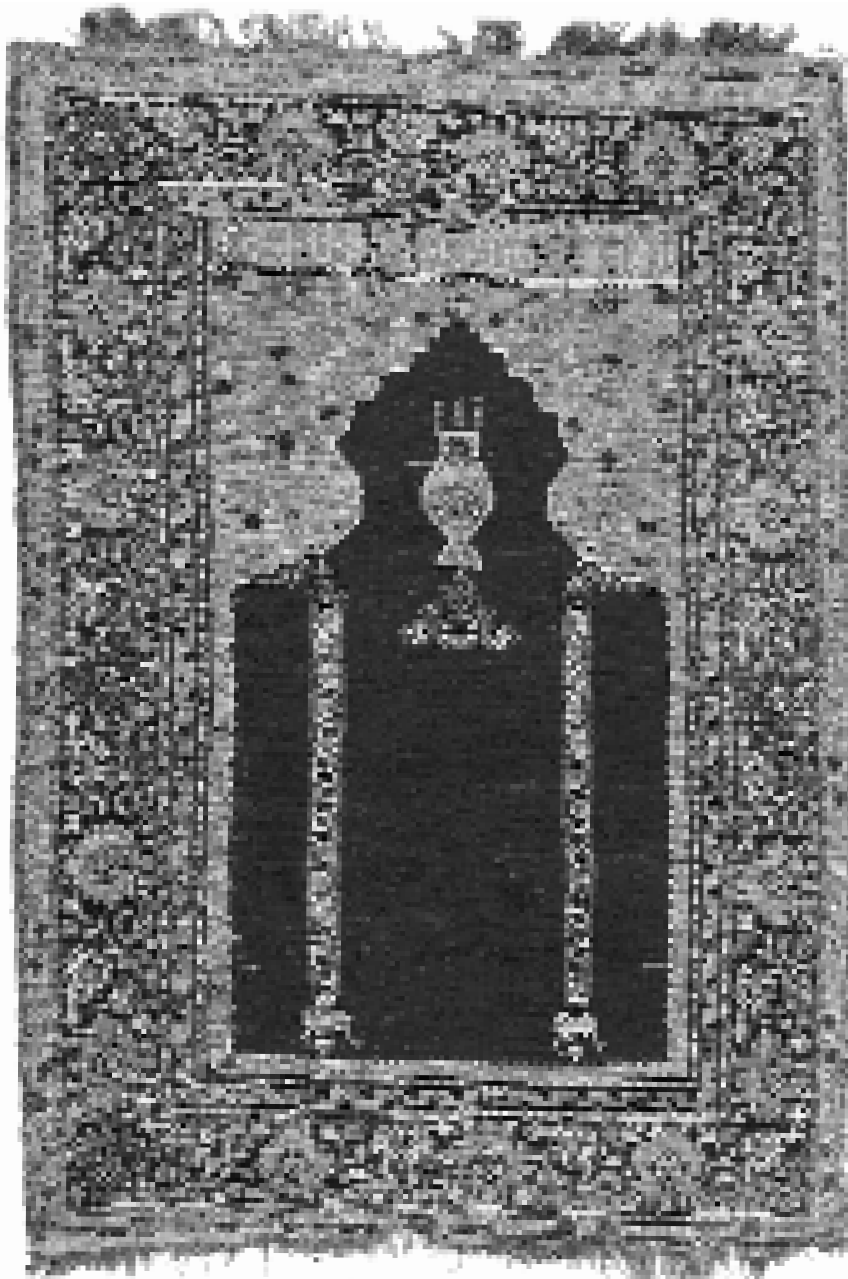
fano Ionescu, Andrei Kertesz, Michael Franes, Alberto Boralevi e Jens Kröger.

E ora una breve presentazione della mostra...

S.I. I 39 tappeti ottomani tutti di piccolo formato (con la sola eccezione dello straordinario "Holbein" del Museo di Brukenthal) e i due kilim mettono in evidenza alcuni

aspetti, che vorrei elencare: Un primo aspetto, sottolineato anche dal titolo, riguarda la presenza nelle chiese riformate della Transilvania dei tappeti ottomani, molti "da preghiera".

La mostra consente di seguire l'evoluzione dei tappeti ottomani "da preghiera" dai raffinati esemplari tessuti al Cairo intorno alla metà del '500



fino a quelli di produzione anatolica. Facendo un paragone fra la preghiera a colonne del MIK e il tappeto a colonne di Rupea o con quello di Sebes, è facile capire come questi ultimi siano i discendenti dei tappeti a preghiera cairo-ottomani. Vorrei aggiungere che attualmente è

in corso un acceso dibattito sulle funzioni nel mondo islamico dei tappeti cosiddetti tappeti "da preghiera", ma l'argomento è troppo ampio per essere affrontato in questo articolo. Per quanto riguarda la Transilvania, vale la pena di ricordare che i tappeti turchi, anche se spesso

A lato, preghiera Kula - Anatolia occidentale, inizio XVIII secolo, 121 x 177 cm, 1440 n/dm², lana su lana.

Chiesa Luterana di Sebes - Muhlbach, inv. 46

Da osservare il vaso con fiori al posto della lampada e i due ibrik alla base delle colonne. Quasi sempre questi elementi, che hanno un chiaro riferimento rituale, sono rovesciati, perché al tessitore risultava più naturale in questa maniera visto che il senso di lavorazione delle preghiere anatoliche è sempre opposto al mihrab.

venivano offerti alla chiese nel nome del Signore (vedi le numerose iscrizioni sui tappeti), non avevano alcuna funzione rituale.

Stesso discorso vale per i tappeti appartenenti al gruppo "Transilvania", di cui sono stati esposti esemplari del primo periodo (quelli caratterizzati da un disegno molto curato, con la bordura a stelle e cartigli) fino agli esemplari più tardi, meno raffinati oppure atipici, ma pregevoli per la loro forza espressiva.

L'epoca dei manufatti, 1500 - 1750, coincide con il culmine della produzione tessile ottomana, sia in termini qualitativi che quantitativi. Questo è stato il periodo in

cui maggiori furono gli arrivi di tappeti in Transilvania, parte dei quali presero la via per il Centro e Nord Europa.

L'origine anatolica di questi manufatti tessili è stata a lungo oggetto di discussione. Per molti anni, in seguito alla ben nota teoria di C.G.Ellis, essi venivano attribuiti alla "Turchia europea". Le caratteristiche tessili degli esemplari transilvani (trama, ordito e vello in lana, tipo di coloranti, struttura, annodatura) sono del tutto simili a quelle dei tappeti turchi anatolici coevi come quelli che si possono ammirare presso il TIEM; trattandosi di una produzione prettamente commerciale, destinata prevalentemente all'esportazione, la qualità è meno raffinata che nei tappeti delle manifatture cittadine oppure di corte. È certa ormai e non più messa in dubbio, la provenienza di questi tappeti dall'Anatolia occidentale, in particolare dai centri di Ushak, Bergama, Ghiordes, Kula ecc.

Infine la mostra sottolinea la presenza di numerosi esemplari sopravvissuti in Transilvania nelle collezioni ungheresi e non solo, a testimonianza dell'ampiezza del fenomeno di accumulo e conservazione di tappeti che si è verificatosi in quella regione.

Per finire un piccolo bilancio

S.I. Come i lettori ricordano sul numero 33 di Ghereh, l'arch. Alberto Boralevi faceva



alcune anticipazioni in merito a questo progetto rivolto al *corpus* di tappeti anatolici della Transilvania. Oggi, dopo 3 mostre, vari seminari e conferenze in Europa e in America e dopo la pubblicazione del volume sui tappeti ottomani della Transilvania in 5 lingue possiamo dire di aver portato l'argomento all'attenzione e alla conoscenza degli esperti e del pubblico amante di tappeti. Finalmente, lo straordinario patrimonio di tappeti ottomani di piccolo formato della Transilvania ha raggiunto il suo posto tra le più importanti e

stabili collezioni di tappeti del mondo.

Quale sarà il suo prossimo progetto?

S.I. Esiste ancora una grande collezione di oltre 50 tappeti, che in seguito alla seconda guerra mondiale furono portati dalla Transilvania in Germania dove giacciono sepolti nei depositi del Museo Nazionale Germanico di Nürenberg: la collezione della Chiesa Luterana di Bistritza...